



RAVENNA FESTIVAL

MEMBRO DELL'ASSOCIAZIONE EUROPEA DEI FESTIVAL DI MUSICA

ACCADEMIA BIZANTINA



Fondazione Cassa di Risparmio di Parma
Cassa di Risparmio di Parma & Piacenza spa

*La Deco Industrie
è lieta di augurarvi
una magnifica serata.*

Il contributo ad iniziative culturali, come il Ravenna Festival, ribadisce la nostra filosofia aziendale basata sulla valorizzazione delle risorse umane, del territorio e della qualità della vita.

Valori che hanno consentito di affermare sul mercato due realtà industriali di grande dimensione e affidabilità come **DECO** e **COFAR**.

DECO
INDUSTRIE spa
BENI DI LARGO CONSUMO

Basilica di San Vitale
Giovedì 27 giugno 1996, ore 21

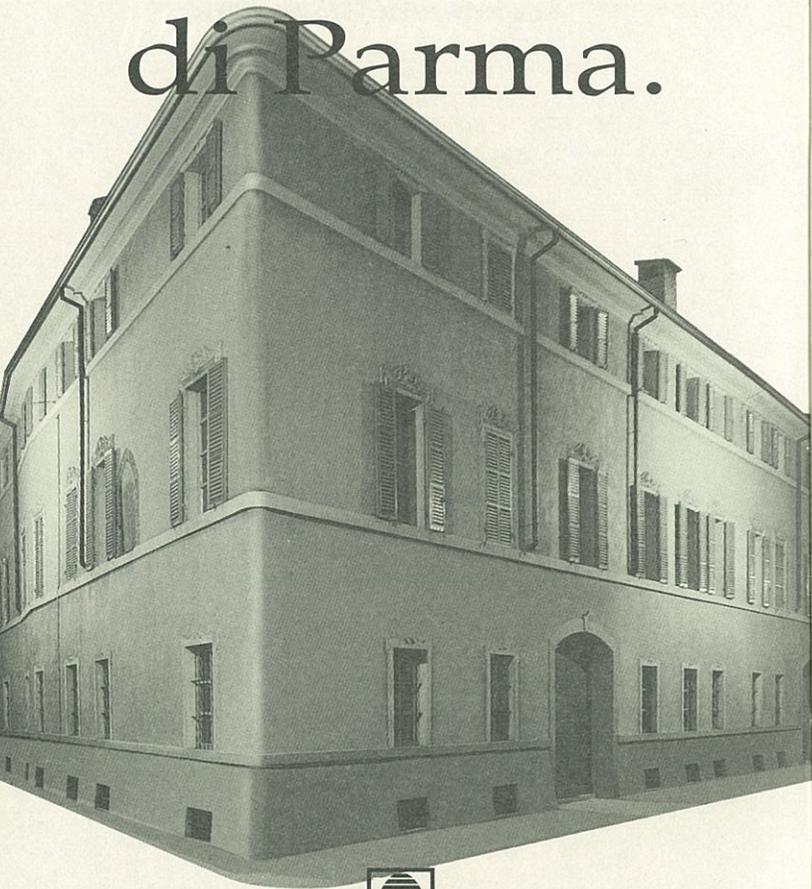
Accademia Bizantina

direzione musicale
Ottavio Dantone

**Integrale dei dodici Concerti Grossi op. 6
di Arcangelo Corelli**
primo concerto

Il secondo concerto è in programma per il Festival 1997

La cultura è nel cuore di Parma.



Fondazione Cassa di Risparmio di Parma
e Monte di Credito su Pegno di Busseto

Palazzo Bossi - Bocchi

Strada al Ponte Caprazucca, 4 - 43100 Parma

Orari: da martedì a sabato dalle 10 alle 12,30 e dalle 16 alle 18,30.

La domenica dalle 10 alle 12,30; il lunedì e la domenica pomeriggio chiuso.

Ingresso gratuito. Per informazioni: tel. 0521/289944.

Arcangelo Corelli (1653-1713)

Concerto Grosso n. 1 in re maggiore

Largo - Allegro - Largo - Allegro

Largo

Allegro

Allegro

Concerto Grosso n. 2 in fa maggiore

Vivace - Allegro - Adagio - Vivace -

Allegro - Largo andante

Allegro

Grave - Andante largo

Allegro

Concerto Grosso n. 3 in do minore

Largo

Allegro

Grave

Vivace

Allegro

Concerto Grosso n. 4 in re maggiore

Adagio - Allegro

Adagio

Vivace

Allegro

Concerto Grosso n. 11 in si bemolle maggiore

Preludio. Andante largo

Allemanda. Allegro

Adagio

Andante largo

Sarabanda. Largo

Giga. Vivace

Concerto Grosso n. 12 in fa maggiore

Preludio. Adagio

Allegro

Adagio

Sarabanda. Vivace

Giga. Allegro

Corelli e il concerto

Pur non senza eccezioni, la produzione a stampa di Arcangelo Corelli (1653-1713) esemplifica egregiamente e, si direbbe, programmaticamente i generi di musica strumentale d'insieme in uso nel suo tempo. Proprio per questa sua natura sistematica e compendiarica, unita a una lucidità tassonomica per molti versi rivelatrice, il corpus corelliano si offre come entità circoscritta e quasi in sé compiuta, giudiziosamente ripartita in porzioni omogenee: i raggruppamenti delle *Sonate a tre* tanto da chiesa (le opere 1 e 3) quanto da camera (le opere 2 e 4), le *Sonate per violino* e basso dell'opera 5 e i *Concerti grossi* dell'opera 6 che conglobano in volumi singoli l'una e l'altra varietà di destinazione. Per esaurire le possibilità d'organico e di genere che l'epoca praticava, manca un numero d'opera dedicato ai concerti solistici; se ciò sia da imputare a consapevole intenzione d'autore (idiosincrasia che risulterebbe rivelatrice di precise scelte di poetica) o più semplicemente al sopraggiungere della sua morte che avrebbe lasciato interrotto un progetto bibliografico più vasto, è cosa difficile da asserire, per quanto non manchino coloro che ritengono Corelli per natura e gusto poco sensibile alle lusinghe dell'estroso esibizionismo individuale.

Ben accertabile e quanto mai significativo è invece il fatto che Corelli consacrò l'intera produzione a stampa alla musica strumentale, in un'epoca in cui essa aveva sì conquistato piena cittadinanza e solida autonomia istituzionale, pur perdurando il primato di quella vocale. Adattata alle varie distribuzioni d'organico, la tecnica compositiva di Corelli si avvale nella sostanza del tipo di scrittura prevalente nella musica secentesca – vocale o strumentale che fosse – quella cioè che impostava il tessuto sonoro nei termini di una bipolarità giocata tra basso continuo e parti più acute sovrastanti. Per quanto riguarda la produzione di Corelli, queste ultime consistono nell'uno oppure due *soprani* (il violino singolo o la coppia dei violini) che figurano rispettivamente nell'opera 5 e in tutte le altre, in quest'ultimo caso giovandosi delle ulteriori soluzioni che lo sdoppiamento di uno dei due poli consentiva.

Nell'opera 6 poi, tale impianto si arricchisce di ulteriori potenzialità grazie alla duplicazione di quel nucleo, e alle molteplici dialettiche così innescabili: accanto a un trio costituito da violino I, violino II e violoncello (definito "Concertino"), può figurare infatti un "Concerto Grosso" formato da violini I e II, viole e bassi; i due gruppi possono agire contemporaneamente o uno per volta, intrecciarsi o alternarsi, risponderci a ritornello o in eco, presentarsi in blocco o alla spicciolata, e ovviamente rimescolare ancor più le carte coniugando ciascuna di tali possibilità con una o più delle altre.

Publicati postumi nel 1714, i pezzi dell'opera 6 incarnano però un tipo di concerto che Corelli era andato probabilmente praticando fin dai primi anni Ottanta del Seicento. Di stanza a Roma nel 1681 e 1682 proprio per aggiornarsi sullo stile corelliano, il compositore tedesco Georg Muffat aveva infatti avuto modo di ascoltarvi esecuzioni strumentali organizzate secondo la strategia del Concerto Grosso. Non si è certi che la testimonianza di Muffat si riferisca a composizioni di Corelli, e dunque men che meno proprio a qualcuna dell'opera 6; è invece sicuro che il compositore lavorava a tale pubblicazione attorno al 1710.

Come la consuetudine voleva, anche questa raccolta raduna una dozzina esatta di pezzi, eterogenea però nella destinazione: i due pezzi da chiesa (i Concerti dal n. 1 al n. 8), il terzo restante da camera. Ciò significava che i pezzi in testa alla collezione erano stati pensati per esecuzioni nel corso di cerimonie religiose.

Quale poi fosse il concreto uso liturgico di un concerto o di una sonata da chiesa del tipo di quelli praticati da Corelli, è questione non facilmente solubile. In ogni caso, sia che li si smembrasse eseguendo ciascun movimento separato dagli altri, o che più movimenti (e magari tutti) fossero eseguiti consecutivamente, i momenti rituali in cui potevano essere impiegati erano: per la Messa quelli che precedono la celebrazione, e poi l'Introito, il Graduale, l'Offertorio, l'Elevazione, la Comunione, e il Deo Gratias; per i Vespri, le fasi preparatorie, le Antifone dei cinque Salmi, e del Magnificat, il Deo Gratias. Ne dà riprova la rarissima testimonianza di

Johann Mattheson, che prima del 1739 in una chiesa olandese ebbe modo di ascoltare una sonata da chiesa di Corelli proprio a conclusione di una funzione vespertina. I concerti da chiesa dell'opera 6 si presentano articolati in 4 o 5 movimenti, il primo dei quali spesso in più sezioni. La scrittura stilisticamente "alta" che la loro destinazione ecclesiastica richiedeva, dispiega volentieri l'artificio contrappuntistico, sia nei tempi lenti (Concerti nn. 2 e 3), sia in quelli veloci, con imitazioni strette a 4 voci (ad esempio: nei Concerti nn. 1 e 2), e fughe ugualmente a 4 (Concerto n. 3).

Le affiancano soluzioni tipiche della sonata a tre, con i violini in dialogo talora strettissimo, quando non in canone (Concerto n. 1), e altre che sfruttano al meglio quelle disposizioni che solo l'alternarsi di "concertino" e "concerto grosso" consentiva.

Rispetto ai concerti da chiesa, concepiti per assecondare l'azione liturgica, quelli profani, da camera, erano destinati agli intrattenimenti privati e a decorare le occasioni di mondanità. Essi eleggono a proprio modello il repertorio delle più diffuse danze dell'epoca; non solo riproducendone i caratteristici scheletri ritmici, ma soprattutto ricalcandone il fraseggio e gli schemi costruttivi. Alla varia e non prevedibile articolazione dei movimenti da chiesa, tendenti più alla continuità del flusso discorsivo che al suo spezzettamento, si oppongono moduli periodici, frasi disegnate con regolarità, un'interpunzione scoperta e anzi esibita; invece del riferimento linguistico al contrappunto e all'imitazione, quello della scrittura a due – uno strumento sopranile e uno basso – tipico della produzione da ballo.

Quanto al numero dei tempi, a un Preludio seguono 4 o 5 movimenti dunque perlopiù di danza: Allemanda, Corrente, Gavotta, Minuetto, Sarabanda, Giga. I tipi utilizzati da Corelli avevano alle spalle una storia più che secolare (l'Allemanda e la Sarabanda), o vicina a diventarlo.

Importate in ambito italiano e d'oltralpe o anche da civiltà extra-europee con la mediazione della cultura ispanica (la Sarabanda), nel corso del Seicento esse avevano conosciuto un processo più o meno intenso di stilizzazione e promozione sociale, abbandonando i

compiti di sole musiche ausiliarie da ballo e, depurate dalle componenti più plebee che soprattutto la Sarabanda possedeva, trovando accoglienza presso le classi più elevate.

Com'era però già successo con le sue *Sonate a tre* da camera pubblicate come opera 4, a questi concerti grossi ugualmente da camera, Corelli imprime spesso una sostenutezza di stile che non era consueta in un repertorio destinato all'intrattenimento profano. Già i loro Preludi costituiscono eccellenti esempi di contrappunto florido a tre voci per strumenti. Ma poi, accanto ai tempi di danza si trovano movimenti che non stonerebbero affatto in un concerto da chiesa; come mostrano gli intensi e contrappuntistici Adagi degli ultimi due concerti, o l'Allegro del n. 12 di fatto concepito come un primo tempo di un concerto solistico da Chiesa per violino e orchestra. Per converso, sarebbe riduttivo appiattare l'Allemanda del Concerto n. 11 ai semplicistici moduli della scrittura per danza, esibendo essa ambizioni dialogiche tra i due violini che normalmente erano estranee a questo tipo di repertorio.

Paolo Fabbri



ACCADEMIA BIZANTINA

violino primo solista
Stefano Montanari

violoncello solista
Mauro Valli

violini primi
Daniele Giorgi
Marco Bianchi
Daniela Nuzzoli

violoncello
Paolo Ballanti

violino secondo solista
Franco Andrini

contrabbassi
Nicola Dal Maso
Giorgio Sanvito

violini secondi
Alberto Stevanin
Antonella Piscitelli
Stefano Rossi

clavicembalo
Ottavio Dantone

viole
Francesco Lattuada
Angelo Nicastro

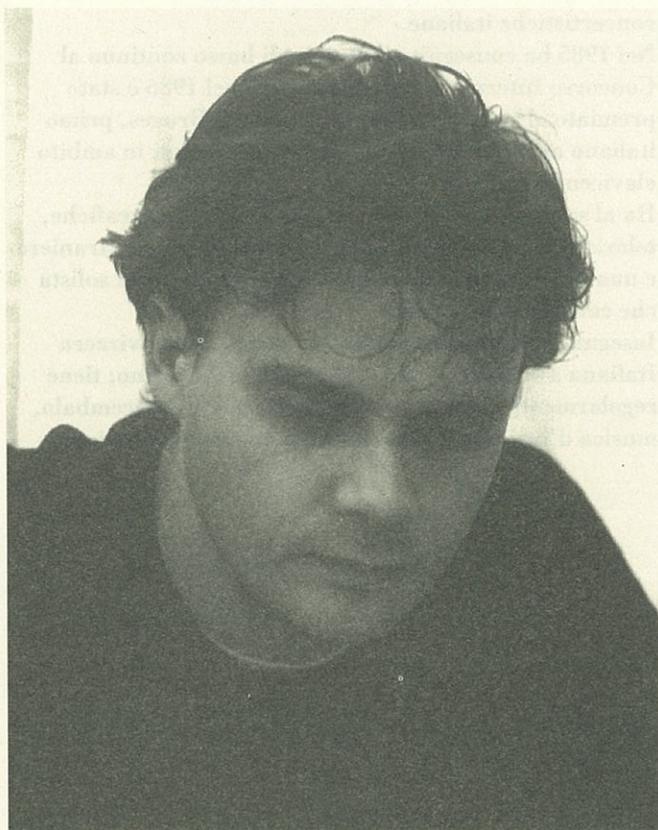
organo e clavicembalo
Romano Valentini

tiorba
Tiziano Bagnati

L'Accademia Bizantina nasce come complesso d'archi nel 1983 a Ravenna. "Accademia" nel senso originale del termine, è costituita e gestita dai musicisti stessi che

la compongono, con un ambito professionale aperto a vari interessi musicali, condizionati dall'esigenza primaria del far musica con spirito di ricerca e consapevolezza storica.

Il repertorio dell'Accademia Bizantina spazia dal barocco agli autori contemporanei con grande flessibilità di organici, dal quartetto d'archi all'orchestra da camera, utilizzando strumenti originali nella musica antica. L'Accademia Bizantina è presente nelle rassegne e nei Festivals Internazionali più importanti e ha tenuto concerti in Francia, Olanda, Danimarca, Austria, Svizzera, Israele, Messico, Stati Uniti. Ha al suo attivo una consistente attività discografica, e numerose registrazioni radiofoniche e televisive per la RAI ed altre emittenti nazionali ed estere. Ha eseguito in prima mondiale al Festival di Lucerna e in prima nazionale al Teatro Olimpico di Roma *Notturmo* per orchestra d'archi di Luciano Berio.



OTTAVIO DANTONE

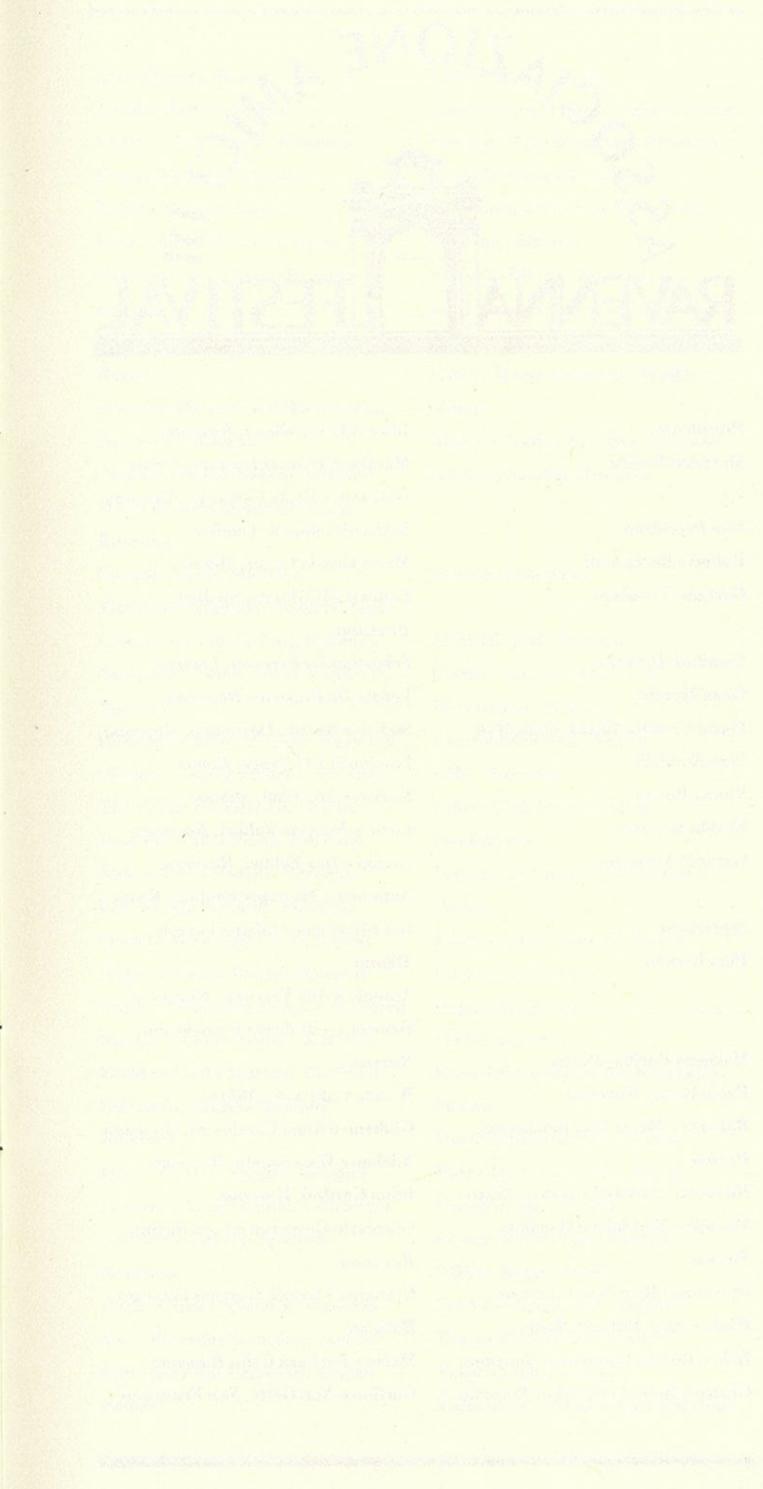
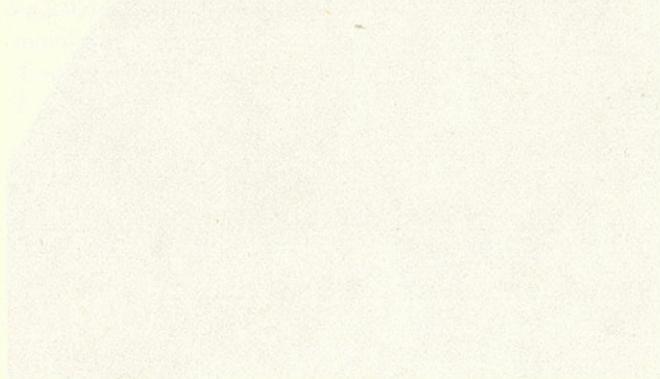
Diplomatosi al Conservatorio "G. Verdi" di Milano in organo e clavicembalo, ha avviato la sua carriera suonando in diverse orchestre e gruppi di musica antica con strumenti originali, dove ha potuto acquisire una notevole esperienza nella pratica del basso continuo. Svolge un'intensa attività concertistica sia come solista di clavicembalo e fortepiano, che come direttore d'orchestra e di ensemble. Dal 1989 collabora costantemente con l'Accademia Bizantina di Ravenna. Ha effettuato tournées in Europa, Stati Uniti, Israele e Messico ed è ospite delle più importanti associazioni

concertistiche italiane.

Nel 1985 ha conseguito il premio di basso continuo al Concorso Internazionale di Parigi, e nel 1986 è stato premiato al Concorso Internazionale di Bruges, primo italiano ad avere ottenuto tali riconoscimenti in ambito clavicembalístico.

Ha al suo attivo moltissime registrazioni discografiche, televisive e radiofoniche per emittenti italiane e straniere e una notevole produzione discografica sia come solista che come basso continuo.

Insegna clavicembalo al Conservatorio della Svizzera Italiana a Lugano ed al Conservatorio di Torino; tiene regolarmente corsi di perfezionamento di clavicembalo, musica d'insieme, basso continuo ed improvvisazione.



ASSOCIAZIONE AMICI DI RAVENNA FESTIVAL



Presidente

Marilena Barilla

Vice Presidenti

Roberto Bertazzoni

Gaetano Trombini

Comitato Direttivo

Gioia Marchi

Maria Cristina Mazzavillani Muti

Lino Rondelli

Vanna Rovati

Eraldo Scarano

Gerardo Veronesi

Segretario

Pino Ronchi

Marilena Barilla, *Parma*

Paolo Bedei, *Ravenna*

Roberto e Maria Rita Bertazzoni,
Parma

Riccardo e Sciaké Bonadeo, *Milano*

Michele e Maddalena Bonaiuti,
Firenze

Giovanni e Betti Borri, *Parma*

Paolo e Alice Bulgari, *Roma*

Italo e Renata Caporossi, *Ravenna*

Glauco e Roberta Casadio, *Ravenna*

Ido e Ada Casalboni, *Ravenna*

Margherita Cassis Faraone, *Udine*

Giovanni e Paola Cavalieri, *Ravenna*

Richard Colburn, *Londra*

Maria Grazia Crotti, *Milano*

Ludovica D'Albertis Spalletti,
Ravenna

Sebastian De Ferranti, *Londra*

Letizia De Rubertis, *Ravenna*

Stelvio e Natalia De Stefani, *Ravenna*

Laudomia Del Drago, *Roma*

Enrico e Ada Elmi, *Milano*

Lucio e Roberta Fabbri, *Ravenna*

Gianni e Dea Fabbri, *Ravenna*

Amintore e Mariapia Fanfani, *Roma*

Gian Giacomo e Liliana Faverio,
Milano

Antonio e Ada Ferruzzi, *Ravenna*

Domenico e Roberta Francesconi,
Ravenna

Wanda Galtruccio, *Milano*

Giuliano e Anna Gamberini, *Ravenna*

Adelmo e Dina Gambi, *Ravenna*

Idina Gardini, *Ravenna*

Giancarlo Gasperini e Lora Savini,
Ravenna

Giuseppe e Grazia Gazzoni Frascara,
Bologna

Mario e Barbara Gelli, *Ravenna*

Gordon e Ann Getty, *San Francisco*

Vera Giulini, *Milano*

Toyoko Hattori, *Vienna*

Valerio e Lina Maioli, *Ravenna*

Franca Manetti, *Ravenna*

Valeria Manetti, *Ravenna*

Carlo e Gioia Marchi, *Firenze*

Giandomenico e Paola Martini,
Bologna

Luigi Mazzavillani e Alceste Errani,
Ravenna

Edoardo Miserocchi e Maria Letizia
Baroncelli, *Ravenna*

Ottavio e Rosita Missoni, *Varese*

Maria Rosaria Monticelli Cuggiò,
Ravenna

Cornelia Much, *Müllheim*

Vincenzo e Annalisa Palmieri, *Lugo*

Giancarlo e Liliana Pasi, *Ravenna*

Gianpaolo Pasini, Edoardo Salvotti,
Ravenna

Giuseppe e Paola Poggiali, *Ravenna*

Giorgio e Angela Pulazza, *Ravenna*

The Rayne Foundation, *Londra*

Giuliano e Alba Resca, *Ravenna*

Stelio e Pupa Ronchi, *Ravenna*

Lino e Lella Rondelli, *Ravenna*

Marco e Mariangela Rosi, *Parma*

Angelo e Vanna Rovati, *Bologna*

Guido e Francesca Sansoni, *Ravenna*

Sandro e Laura Scaioli, *Ravenna*

Eraldo e Clelia Scarano, *Ravenna*

Leonardo e Angela Spadoni,

Ravenna

Italo e Patrizia Spagna, *Bologna*

Ernesto e Anna Spizuoco, *Ravenna*

Gabriele e Luisella Spizuoco,
Ravenna

Paolo e Nadia Spizuoco, *Ravenna*

Ian e Mercedes Stoutzker, *Londra*

Giuseppe Pino Tagliatori, *Reggio
Emilia*

Calisto Tanzi, *Parma*

Gian Piero e Serena Triglia, *Firenze*

Gaetano e Elia Trombini, *Ravenna*

Gerardo Veronesi, *Bologna*

Giammaria e Violante Visconti di
Modrone, *Milano*

Eduardo Vitiello, *Ravenna*

Lord Arnold e Lady Netta Weinstock,
Londra

Carlo e Maria Antonietta Winkler,
Milano

Angelo e Jessica Zavaglia, *Ravenna*

Giorgio Zavarini, *Ravenna*

Aziende sostenitrici

ACMAR Scrl, *Ravenna*

CAMST Impresa Italiana di
Ristorazione, *Bologna*

Centrobanca Spa, *Milano*

CMC, *Ravenna*

Diners Club International,
Francoforte

Fondazione Cassa di Risparmio di
Parma

Fondazione S. Paolo di Torino

Freshfields, *Londra*

Hotel Ritz, *Parigi*

ITER, *Ravenna*

Kremslehner Alberghi e Ristoranti,
Vienna

Marconi Italiana Spa, *Genova*

Matra Hachette Group, *Parigi*

Parmalat Spa, *Parma*

Rosetti Marino Spa, *Ravenna*

SMEG, *Reggio Emilia*

Tir-Valvoflangia Srl, *Ravenna*

Touche Ross & Co., *Londra*

Video on Line, *Cagliari*

Viglienzzone Adriatica Spa, *Ravenna*

Fondazione Ravenna Manifestazioni
Comune di Ravenna
Regione Emilia Romagna
Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento dello Spettacolo

L'edizione 1996 di
RAVENNA FESTIVAL
viene realizzata grazie a

Acmar

Agip

Alma Petroli

Ambiente

Assicurazioni Generali

Banca Commerciale Italiana

Banca Popolare di Ravenna

Banca Popolare di Verona

Banco S. Geminiano e S. Prospero

Barilla

Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza

Cassa di Risparmio di Ravenna

CMC Ravenna

CNA Emilia Romagna

Deco Industrie

Enichem

ESP Shopping Center

Fondazione Cassa di Risparmio di Modena

Fondazione Cassa di Risparmio di Parma

Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna

Fondazione San Paolo di Torino

Iter

Lega Cooperative Ravenna

Lonza

Parmacotto

Poste Italiane

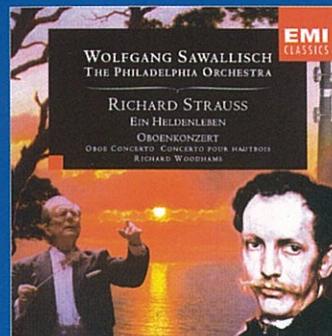
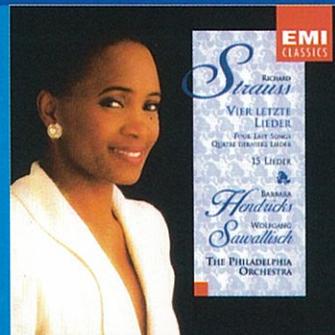
Rolo Banca 1473

Sapir

EMI
CLASSICS

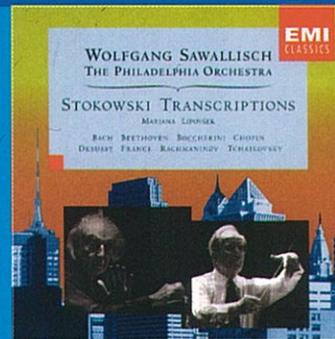
WOLFGANG SAWALLISCH

CDC 5555942



NOVITA'

CDC 5555922



EMI
CLASSICS

Simon Rattle



CDC 5556072



CDC 5554762



CDC 7542972



CDC 5555092